

## Partiti da Mogadiscio gli ultimi marines

MOGASCIO. Sei giorni prima della data del 31 marzo indicata da Clinton per il ritiro del contingente americano, gli ultimi marines hanno lasciato ieri la Somalia. Gli americani erano sbarcati spettacolarmente sulla spiaggia di Mogadiscio il 9 dicembre 1992. «Non è stato per niente un fallimento», ha detto il generale Thomas Montgomery, comandante delle forze Usa in Somalia, prima di salire sull'elicottero che lo portava via: «I soldati americani sanno che hanno fatto il proprio dovere ed hanno consentito a molti somali di non morire di fame, come era previsto dalla missione».

La partenza degli americani è avvenuta senza incidenti. I caccia hanno vigilato dall'alto. È stata così completata la partenza di tutti i contingenti inviati dai paesi occidentali. Restano i battaglioni dei paesi asiatici ed in particolare dei Pakistan.



Marines mentre ammainano la bandiera americana e quella della Marina a Mogadiscio

J. Moore/Ap

# Un successo l'arringa di Clinton Ma l'esame tv non dirada le nubi dello scandalo

Clinton s'è esposto al fuoco di fila dei media, brillantemente difendendo se stesso e Hillary. E insieme ha rassicurato il grande pubblico. Il Whitewatergate, dice, verrà presto chiarito. Ma non ha diradato le nebbie dello scandalo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Ed ultimo venne il Whitewatergate. Presentatosi di fronte ai media nella prima conferenza stampa del dopo-scandalo in «ora di massimo ascolto». Bill Clinton ha toccato il punto che più infiammava la curiosità dei cronisti: solo al termine d'un percorso complesso, che dall'empireo della situazione internazionale è, con studiata riluttanza, scivolato verso gli inferi della più misera ed effimera quotidianità ussingtoniana. Partito, infatti, dalle vicende messicane e dai tumulti tragici d'un mondo che cambia, l'excursus clintoniano è gradualmente ed autorevolmente disceso, con passo sicuro, lungo i nobili pendii della «grande politica», concedendosi quindi, lungo il tragitto, almeno un paio di sapienti ed eloquenti soste: la prima di fronte a ciò che la sua amministrazione già ha fatto in quello che ha definito «il primo anno di presidenza più produttivo in una generazio-

ne»: la seconda in contemplazione dei programmi che intende realizzare per «dare agli americani sicurezza e benessere». E solo con un ultimo ed evidente sforzo egli s'è infine addentrato nelle foreste delle colline di Ozark, in quello sperduto angolo di Arkansas passato alla storia sotto il nome di Whitewater. «So che molta gente in America - ha detto quasi giustificandosi per la diversione - è oggi portata a credere che a Washington non vi sia altra preoccupazione che questa vicenda. Ma posso assicurarvi che alla nostra amministrazione stanno molto più a cuore gli affari per gestire i quali il popolo americano ci ha eletti...».

**«Pubblicherò i miei redditi».** Trasparente il suo messaggio. Ascoltate e soppesate: su un piatto i destini dell'America e del mondo, i bisogni della vostra vita quotidiana;

sull'altro la vecchia storia d'un investimento andato a male, diventata, per ragioni di bassa cucina politica, una questione di vita o di morte. Su questa storia - ha detto Clinton - mi è stata chiesta piena chiarezza, e chiarezza sarà. Perché nessuna colpa è stata commessa e perché piena è la mia collaborazione con gli inquirenti. Ma non dimenticatevi: «Nulla di tutto questo avrà, alla luce della Storia, un'importanza neppure lontanamente paragonabile a quel che stiamo facendo per cambiare davvero la vita della gente...».

È stata ancora una volta, quella di Clinton sotto i riflettori del *prime time*, la magistrale esibizione d'un grande propagandista. Uno spettacolo che, in ogni istante, ha saputo riflettere in superficie le serene immagini d'un «leader vero», capace di guardare oltre le contingenti miserie della politica e, insieme, di ripondere a queste miserie con la cristallina chiarezza d'un libro aperto. Ora studiatamente generico, ora ricco di dettagli - sempre, comunque, rilassato e sicuro delle proprie parole - Clinton ha dominato dall'inizio alla fine il suo confronto con i media. Ha annunciato di voler rendere pubbliche le sue dichiarazioni dei redditi negli anni '78 e '79 (quelli dell'investimento nel famoso terreno). Ha ribadito come - oltre le voci e le insinuazioni - il Whitewater altro non sia che un «investimento perfettamente legale nel quale abbiamo

perso danaro». E s'è coperto le spalle riconoscendo che in effetti qualche venialissimo errore potrebbe esser stato commesso nella compilazione delle sue dichiarazioni dei redditi. Ha quindi energicamente difeso la moglie: «Da questa vicenda Hillary uscirà più forte che mai». E non ha mancato di rievocare gli anni dell'Arkansas, romanticamente dipingendoli come tempi di sacrifici per il pubblico bene, durante i quali - altro che «ingordigia e arroganza del potere!» - lui viveva con «più basso tra gli stipendi dei governatori americani» ed Hillary poneva il suo ingegno al servizio dei più indifesi, «senza percepire un solo dollaro».

### «Mi ricorda Nixon...»

Uno splendido «contrattacco», quello dal presidente. Splendido e salutato dagli applausi di tutti: quelli, entusiasti, dei suoi amici. Quelli, più effimeri, dei media che hanno fino a ieri alimentato lo scandalo. E persino quelli - taglienti come rasoi - dei nemici repubblicani. «Mi ha ricordato Nixon - ha commentato ammiccante Newt Gingrich, capo dell'opposizione alla Camera - Non cessa di sorprendermi la sua capacità di esporre le cose secondo le sue convenienze». Splendido ma, prevedibilmente, tutt'altro che conclusivo. Poiché, spentisi i riflettori, il Whitewatergate resta a conti fatti esattamente quello di prima: uno scandalo destinato a dominare la

vita politica americana ancora per molto tempo; un pasticcio pieno di voci e di controverse contabilità con al centro almeno un paio di «domande forti»: è vero o non è vero che parte dei soldi della Madison Guaranty - poi fallita e riscattata con 47 milioni di pubblico danaro - hanno illegittimamente coperto le perdite del Whitewater? È vero o non è vero che parte del danaro di quella *Savings and Loan* ha finanziato la campagna elettorale di Clinton nel 1985?

A questi quesiti, giovedì notte, Clinton non ha potuto contrapporre che la barriera d'un semplice diniego. Ed anche di fronte ad un'altra domanda ha vacillato. La più importante. Se davvero non avete nulla da nascondere - gli ha chiesto una giornalista - perché vi siete comportati in modo da far credere che l'aveste? La vera sostanza del Whitewatergate è, in fondo, tutta qui: nella realtà di uno «scandalo» che - creato non dalla stampa o dai repubblicani, ma dagli stessi atteggiamenti della coppia presidenziale - s'è trasformato in colossale paradosso: quanto più si rivela inconsistente, tanto più, ormai, è destinato a far danno. Ieri l'altro, difendendo alla grande, Clinton ha pronosticato che «tutto finirà in nulla». E proprio questo è ciò che oggi la gente si chiede: che razza di leader è un presidente che s'imprigiona da solo in una bolla di sapone?

«Se sono in debito pagherò  
Ora ricordo, chiesi prestiti  
e comprai la casa a mamma»

«Sono più che certo d'aver perduto del danaro. E non credo di essere in debito con il fisco. In ogni caso, dovesse stabilirsi che lo sono, pagherei il dovuto. Ora so che, in effetti, abbiamo perduto qualcosa meno dei 70mila dollari di cui parlai tempo fa... Ho ascoltato alla Tv una lunga intervista a James McDougal, laddove egli dichiara che, secondo lui, uno dei prestiti che io feci con una banca - la stessa dalla quale avevo avuto il danaro per l'impresa immobiliare - era in realtà un prestito personale. Sicché ho cominciato a frugare nella memoria per capire di che si trattasse... Quindi, quasi per caso, rileggendo il testo dell'autobiografia di mia madre, mi sono reincontrato con un fatto che avevo completamente dimenticato: in quegli anni, poco prima che si sposasse con Dick Kelley, io l'avevo aiutata a comprare una capanna... Avevo chiesto un prestito per quell'investimento. Un prestito che poi ho restituito pagando regolarmente gli interessi alla banca. Ed il tutto non aveva niente a che vedere con il Whitewater... Io rimasi formalmente proprietario della capanna per alcuni mesi. Poi, quando mia madre e Dick si sposarono, quest'ultimo mi restituì il danaro e comprò la mia quota...»

Tutte le altre perdite erano invece chiaramente un prodotto dell'investimento. Così, a conti fatti, quel che davvero perdemmo nel Whitewater furono 20.700 dollari meno di quanto originariamente dichiarammo, perché quei soldi venivano da un altro posto...»

«Nessuno metta in dubbio  
le qualità etiche di Hillary  
Ha rinunciato agli affari»

**«Giornalista:** Con tante domande relative al suo ruolo nella *Rose Law Firm*, crede che l'autorità morale della *first lady* si sia logorata? Sta riconsiderando il suo ruolo come personaggio di punta nella battaglia per la riforma sanitaria?

**Clinton:** Assolutamente no. Assolutamente no. La gente non dovrebbe fare domande che erodono l'altrui autorità morale in questo paese. Ci vogliono prove ed indizi. Viviamo in tempi in cui si fanno un sacco di domande. Sembra sia questo l'ordine del giorno. Ma io so quali sono i fatti... Io credo che voi abbiate il diritto di porre tutte le domande che credete... Ma penso che i suoi 20 anni come avvocato dimostrino come mai vi sia stato un solo sospetto di illegalità o di immoralità, come mai siano stati posti in questione il suo livello etico e la sua capacità professionale... Eminenti cattedratici affermano che in ciò che ha fatto non v'è stato alcun conflitto d'interesse. Tutti coloro che la conoscono sanno come ogni anno Hillary rinunciasse ad un sacco di entrate per occuparsi dei pubblici affari, per il bene dei bambini e per il bene dello Stato dell'Arkansas... No, davvero non credo che si possano mettere in dubbio le qualità etiche di Hillary. E penso che alla fine, quando tutte queste domande troveranno una risposta, la sua autorità morale sarà più forte che mai... E, a conti fatti, la gente metterà ciò che abbiamo fatto noi a confronto con ciò che hanno fatto le precedenti amministrazioni. E credo che tutti ne verremo fuori piuttosto bene.

«Americani state tranquilli  
Non mi farò distrarre  
ho progetti da realizzare»

«Penso che questo sia ciò che davvero preoccupa il popolo americano: il pensiero che un investimento da noi fatto 16 anni fa, un investimento che ci ha fatto perdere danaro e che non ha avuto alcun rapporto con lo scandalo delle *Savings and Loan* (casse di risparmio Usa, ndr), possa in qualche modo sviare l'attenzione del governo dal lavoro che serve al paese, che fa funzionare l'economia e che garantisce la salute e la sicurezza di tutti. Ed io penso che la gente faccia bene a preoccuparsi...»

Quello che la gente vuole è che io risponda onestamente alle domande sul Whitewater. E questo sto facendo. Molta gente non sa neppure che è stata nominata una commissione inquirente speciale, che noi stiamo pienamente collaborando con quella commissione e che quella commissione ha apertamente riconosciuto che stiamo collaborando. Non sanno che uno dei membri della commissione, Sam Dash, ha paragonato positivamente il nostro comportamento a quello di precedenti amministrazioni...»

Questo è il miglior momento vissuto dal paese negli ultimi decenni. Ed il momento di lavorare duro su una serie di problemi che riguardano non solo il nostro progresso e la nostra prosperità, ma la stessa immagine che oggi abbiamo di noi stessi come nazione. Il popolo americano deve sapere che questa amministrazione non si lascerà distrarre. Che siamo decisi ad approfittare di questo momento favorevole per raggiungere questi importanti obiettivi...»

26.3.1989 26.3.1994  
**FRANCO FUNGHI**  
Nel ricordo più vivo. La tua famiglia.  
Roma, 26 marzo 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds «Filippetti» sono vicini nel dolore alla compagna Rossana Nucci e al figlio Francesco Salerno per la scomparsa del caro

**GIOVANNI BATTISTA SALERNO**  
Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per *l'Unità*  
Roma, 26 marzo 1994

Sophia Pisisnis affranta dal dolore per la morte della sua cara amica

**NICOLETTA**  
abbraccia con infinito affetto Marzia e Lucia  
Roma, 26 marzo 1994

I funerali, in forma civile, di  
**ELSA DOMINICI**  
Ved. Zana  
si svolgeranno oggi alle ore 9 partendo da via G. Fara 7, per il cimitero di Lambrate, per la cremazione. I figli Liliana e Daniele col nipote Giorgio Capucci manterranno il suo ricordo per sempre.  
Milano, 26 marzo 1994

Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE RICCI**  
lo ricordano le sorelle, il fratello, la moglie e i figli. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.  
Genova, 26 marzo 1994

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno  
**WALTER MUSSO**  
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a tutti gli amici e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.  
Genova, 26 marzo 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONELLI o SANTI LUIGI**  
la moglie Anna, il figlio Mirco, la nuora Ilaria, il fratello Giovanni, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.  
Genova, 26 marzo 1994

I compagni del Pds Unione Autonoma della Sinistra Sarda partecipano al dolore di Nadia Spano per la scomparsa del fratello  
**RUGGERO GALLICO**  
Cagliari, 26 marzo 1994

## COMUNE DI BOLOGNA

### PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. Concorsi

È aperto un concorso: pubblico per la copertura di n. 20 posti di «operatore addetto ai servizi funebri e cimiteriali» 4/A qualifica funzionale area operativa e tecnica.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: diploma di scuola dell'obbligo unitamente al possesso della patente di guida di tipo «B».

Scadenza il 26 aprile 1994 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna tel. 051/204905 - 204904.

p. IL SINDACO  
IL DIRIGENTE DELEGATO: dr. Raffaella Scagliarini

20124 MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

## LA CINA DEI CENTO MAO

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

**Partenza da Roma il 2 aprile, 22 maggio, 25 luglio e 3 ottobre.**  
Trasporto con volo di linea  
**Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)**  
**Quota di partecipazione aprile, maggio, ottobre L. 3.880.000 - luglio L. 4.350.000.**  
**Itinerario:** Italia/Pechino-Xian-Yenan-Yulin-Taiyuan-Datong-Hotot-Pechino/Italia.  
**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella Prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

## 144.116.104 LA LINEA DEI PROGRESSISTI

Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio.

Telefona per saperne di più.  
**144.116.104**  
Il servizio costa 2.450 lire al minuto, + Iva  
Gestore del servizio: Servizi Italia, Assago, tel. 02/575471

## SVUOTIAMO LE TASCHE AI CORROTTI!

Sono già migliaia le firme raccolte in tutta Italia a sostegno della proposta di Legge sulla confisca dei beni ai corrotti.

**FIRMA ANCHE TU** per trasformare anni di corruzione e ruberie in progetti a favore dell'occupazione giovanile. Le petizioni e il materiale sono disponibili nella nostra sede di via Volturmo, 33.

**Sinistra Giovanile nel Pds**

